



menu

17 novembre 2009

Bertone: difendere sempre la cultura della vita

ROMA. «In alcuni Paesi ci sono leggi con le quali viene riconosciuta piena legittimità a comportamenti contrari alla vita, anche in contrasto con i principi costituzionali». Lo ha affermato il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone nell'omelia della Messa celebrata in occasione del Consiglio nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci). «Siamo in un'epoca in cui per la gente comune - ha rilevato il porporato nella celebrazione di venerdì scorso in Vaticano - è talvolta difficile discernere tra la cultura della vita e quella della morte. Parte dell'opinione pubblica giustifica infatti dei delitti contro la vita in nome della libertà individuale». Insomma: «La stessa medicina, che per sua natura deve tendere alla difesa e alla cura della vita umana, in alcuni suoi settori si presta sempre più a realizzare atti contro la persona. In tal modo contraddice se stessa e rischia di oscurare la dignità di quanti la esercitano». «Tutto ciò - ha avvertito il cardinale - fa emergere l'urgenza di educare alla cultura della vita. Da una parte, infatti, si assiste

Ai medici cattolici:
parte dell'opinione pubblica
giustifica delitti in nome
della libertà individuale
Ci sono esistenze
che non fanno notizia

all'eliminazione di vite umane nascenti o sulla via del tramonto; dall'altra, la coscienza fa fatica sempre più a distinguere il bene dal male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana». Bertone ha auspicato «un risveglio delle coscienze» in una società dove la «cronaca quotidiana ci fa toccare con mano quanto la vita umana sembri a volte aver perso valore: quante giovani vite spezzate nel traffico, sul lavoro, nell'abuso dell'alcool e nel ricorso alla droga». «Ma vi sono - ha aggiunto -

anche le creature soppresse in ambiti di vita che fanno meno notizia: ricordiamo in particolare l'aborto». O le «centinaia di milioni di persone» che muoiono per la «fame» o le «malattie». «Ci sono vite - ha ammesso Bertone - che non fanno notizia e la cui perdita non genera sussulto; ci sono battaglie sacrosante per salvare la vita di chi è condannato alla pena di morte e per salvaguardare il diritto alla vita anche di chi ha commesso gravi delitti, mentre si ritiene legale e giusta la morte di innocenti con leggi approvate a maggioranza da Parlamenti civili». **(Gia. Card.)**